

CARA ROMA. I temi dei ragazzi. Gli animali tra noi anche se non ce ne accorgiamo



Lunga vita alle tartarughe

Più spazio per gli animali; sembra una richiesta semplicissima. In realtà, per alcune specie, la città è già un rifugio. L'intelligenza biologica sta salvando le specie più eclettiche, quelle che cioè si dimostrano più capaci di adeguarsi in tempi brevi ai mutamenti ambientali. Così è per gli storni. Ci sono anche casi unici: una coppia di uccelli asiatici simili ai merli, il cui nome è «maina comune», evidentemente fuggita dalla gabbia, ha nidificato alla Magliana. Attenzione però: anche

piccolissime modifiche possono alterare irreversibilmente un ecosistema. Esempio: spesso le tartarughe d'acqua americane vengono abbandonate nei nostri laghetti. Probabilmente chi lo fa, ha buone intenzioni. Le conseguenze, però, non sono buone, perché questa specie è, appunto, molto forte e adattabile: e in uno spazio ridotto, che non offre risorse sufficienti per tutti i bisogni, accade che le tartarughe indigene, un po' più deboli, perdano la battaglia per la sopravvivenza. Scompaiono, insomma. Quindi è sempre meglio, prima di prendere iniziative, consultarsi con qualcuno che ci sappia consigliare. Per uscire, anche nella piccolissima dimensione, dalla logica che vuole «mors tua, vita mea».



Rifiuti al Colle Oppio

Alberto Pais

E per vicini i gabbiani

RINALDA CARATI

I cani, i gatti, chissà se i bambini, le bambine che sognano più spazi verdi, anche per gli animali, pensano solo a quei nostri compagni domestici. Chissà quali altri animali conoscono. In qualche quartiere periferico di Roma, è ancora possibile vedere, sui prati a fianco degli enormi caseggiati, le mucche muoversi quiete: ma uno dei fenomeni più curiosi del nostro secolo, è quello dell'inurbamento di alcune specie animali, che, dopo avere sperimentato vantaggi e svantaggi delle diverse soluzioni, hanno scelto la città; e hanno cambiato di conseguenza i loro comportamenti. Definitivamente? È difficile dirlo.

Fino agli inizi del secolo, gli storni arrivavano a svernare in Italia, e si fermavano nei boschetti, o nei canneti: e li sceglievano un albero dormitorio. Le prime segnalazioni della loro presenza in città risalgono agli anni '20; adesso, centinaia di migliaia di storni (le valutazioni oscillano tra gli 800.000 e il milione di esemplari) passano l'inverno in quindici dormitori a Roma. Ma la cosa più strana è un'altra. Gli storni sono sempre stati migratori. Arrivavano dalle regioni del nord est europeo intorno a settembre, ottobre, e lì ritornavano intorno a marzo, aprile. Ma da circa sedici, diciassette anni, alcuni hanno deciso di rimanere. Nidificano in città, e non si muovono più. Ma c'è qualcosa di ancora più singolare. Vediamo: gli storni si sono divisi in due popolazioni distinte, una delle quali prosegue nelle tradizioni consuete: animali molto sociali, insieme vanno a cibarsi, insieme tornano agli alberi-dormitorio, insieme partono in volo per le grandi migrazioni. Ma gli altri, i nidificanti, che rimangono per tutto l'anno, sono cambiati: abitano per conto loro, nelle zone più verdi della città, e da soli vanno a nutrirsi. Da sociali, sono diventati individualisti. Tutto questo, lo racconta il dottor Bruno Cignini, zoologo del comune di Roma, ed esperto di ecologia urbana. Con una facile battuta, si potrebbe dire che gli storni hanno subito lo stress della vita cittadina, e che, proprio come noi, non hanno più molto interesse ai buoni rapporti con il vicino di casa, dunque. No, spiega Cignini: si tratta di animali molto intelligenti, in senso biologico, cioè capaci di adattarsi ad un ambiente apparentemente inospitale. In altri termini, questi esserini hanno saputo cogliere i vantaggi della città: che consente loro un risparmio energetico, perché è mediamente di due o tre gradi più calda della campagna circostante, perché c'è meno vento, e probabilmente, meno precipitazioni, perché costituisce una riserva di cibo pressoché inesauribile, perché è relativamente assai meno popolata da predatori e cacciatori. È di tutto questo che si avvantaggia chi riesce a sopportare la vicinanza degli esseri umani. E, in qualche occasione, anche chi proprio con gli umani non vuole avere nulla a che fare. È il caso dei gabbiani reali, che hanno trovato il modo di vivere a Roma, scegliendo però luoghi a noi assolutamente inaccessibili: anche se la faccenda cominciò, casualmente, allo zoo. Una gabbiana ferita era stata ricoverata nel recinto dei pinguini: un maschio ne venne attratto e i piccoli nacquero lì. La prima nidificazione in città avvenne invece nel 1976. E ora la specie sta espandendosi: ci sono nidi a Palazzo Braschi, a Sant'Andrea della Valle, sul torrione all'interno delle Terme di Caracalla: e sul tetto della Chiesa del Gesù, che è proprio come un isolotto aereo, sospeso sulle case invece che sul mare, nell'86 c'erano due nidi, quattro nell'87, sei nell'ottantotto. E nel 1993 dieci. Insomma, noi forse non ce ne accorgiamo, ma nuove specie colonizzano la città.



Il parco di Villa Pamphili

Rodrigo Pais

Studiare in allegria per non dimenticare

La mia città è Roma, è la capitale d'Italia ed ha origini molto antiche. È una città molto bella, ricca di monumenti e ricchezze storiche, anche se i suoi abitanti non la rispettano molto, basta vedere le strade, le scuole e la sporcizia che c'è. La Nettezza urbana che si dovrebbe occupare di questi problemi, come testimoniano le strade, non pulisce molto e perciò anche da parte di noi cittadini, ci vorrebbe un po' di riguardo nei confronti.

Roma ha però molti lati positivi, le scuole per esempio insegnano ai bambini molte cose belle come a studiare in modo allegro con cartine e fotocopie per non dimenticare nulla. Prima non si insegnavano perché non si conoscevano tutte le macchine che abbiamo oggi e non avevamo le vetrine che ispirano molta fantasia. Purtroppo, mancano i giardini pubblici che anni fa furono abbattuti per poter costruire tutti i negozi e le case della periferia.

A Roma ci sono molti abitanti non contando tutti gli stranieri che vi abitano o che la visitano. Purtroppo ho notato che nella mia città c'è molto razzismo contro gli stranieri e contro i poveri.

Io vorrei che Roma fosse meno razzista, meno cattiva e litigiosa. Vorrei che non ci sia più la violenza fra la gente perché siamo tutti fratelli. Vorrei anche più giardini pubblici per i bambini piccoli e per gli animali.

Vorrei che ci fosse meno indifferenza da parte delle persone.

Però oltre a tutto questo la città di Roma con tutte le sue meraviglie mi piace anche così.

Però vorrei che la natura non venga distrutta del tutto specialmente gli alberi che danno l'ossigeno, l'elemento vitale per noi uomini e per gli animali.

Spero che i miei desideri e quelli di tutti i bambini siano esauditi per rendere Roma una città migliore.

Giorgia Nobile

Classe VA Scuola elementare via Serra

Vorrei le nostre case fatte di cristallo

Per prima cosa la mia città è sporca, ci sono malviventi, dei poverini che chiedono la carità, ci sono dei barboni che dormono sotto la pioggia, uomini e donne senza lavoro, prati sporchi, cani randagi e bambini orfani.

Dico subito che la mia città la vorrei molto pulita e allegra, con molti cinema e teatri, nessun uomo o donna senza lavoro, nessun animale abbandonato e intomo tutto pulito.

Vorrei che la mia città fosse la migliore di tutte anche più di Londra e di Parigi e nessuno facesse del male come spacciare droga, dire parolacce, insultare a chi difende gli altri.

Vorrei che la mia città non fosse molto inquinata, i motori delle macchine non andassero a carburante che sporca sia i polmoni della gente che tutta la terra. Si dovrebbe andare tranquilli per la strada. Vorrei che le case non fossero fatte di mattoni, ma tutte di cristallo così si potrebbero salutare i vicini di casa e si potrebbe vedere il bellissimo panorama di Roma. Tra le case vorrei giardini giganteschi e i cani piccolissimi quanto un volpino o grandi quanto un alano così potrebbero trovare degli amici a

quattro zampe. Ogni giorno del mese potrebbe essere una festa, anche nei giorni di scuola. Si devono cambiare molte cose qui a Roma meno che i monumenti, quelli sono gli unici a non dover essere cambiati perché sono unici per bellezza per esempio la Basilica di S. Pietro, Castel S. Angelo ed il Ponte dove ci sono i 10 angeli e l'angelo di bronzo sopra la cima del castello. Ci sono andato anche con mia madre, mio padre e mia sorella però mi sono divertito più con i miei compagni di classe e le maestre che ci hanno raccontato la storia della Tosca e la storia del castello.

Questa è Roma dove voglio abitare con tutti i posti puliti, specialmente i parchi nazionali di Roma, niente smog che fa male, nessun animale abbandonato, case bellissime, giardini stupendi, niente di tossico e soprattutto molti uomini e donne che lavorano e non si arrabiano mai, anzi si aiutano gli uni con gli altri e quando si incontrano si salutano, si sorridono e dicono «che bello vivere nella città più bella e più entusiasmante del mondo».

Acquaviva Francesco

VD - 138° G. B. Basile

Un girotondo gira intorno al mondo

Quando vedo il grande giardino di Villa Pamphili vorrei che tutta la città fosse così, immersa nel verde. Le macchine danneggiano l'aria. Lo smog si espande in tutta la città e l'aria non è più pura, le strade sono sporche, molti cartelli non vengono rispettati. Quando la città non esisteva era tutto più bello. Vorrei che non ci fosse la mafia, i ladri e alcune leggi stupide. Vorrei che le macchine non fossero mai state inventate: solo mezzi pubblici con benzina verde. Se i cavalli non sporcassero sarei andata in groppa a loro anziché con i mezzi pubblici.

Vorrei anche che la scuola avesse qualche divertimento; che non ci dessero compiti rompicafo anche per il sabato e la domenica. Ma c'è una cosa che desidero molto, vorrei che non ci fosse la cattiveria, il razzismo, il nazismo.

Il pensiero di una città pulita sta

volando nel vento come un fuscino. Non si sente più il profumo dei fiori, il fruscio del ruscello, non si vede più il vero colore del cielo: l'azzurro limpido come il mare pulito. Il soave cinguettio degli uccelli al mattino, quando ti svegli, prima si sentiva ma ora si sente solo il cattivo odore dello smog ed il rumore delle macchine.

Magari la città fosse come Villa Pamphili!

Mi piacerebbe una città fantastica dove vivono bambini di ogni razza e colore e fare un girotondo che gira intorno al mondo mentre i mesi passano uno dopo l'altro, ma questo girotondo non deve essere come i giorni, i mesi, gli anni che quando finiscono non ritornano, questo girotondo non deve finire mai. Ma durare fino a quando il sole smette di brillare su di noi.

Giada Galimberti

Scuola M. Buonarroti

Nella mia scuola lezioni di natura

Roma è la città dove vivo e sono nato.

Roma è una grande città molto antica e per questo possiede molte testimonianze del suo passato, molti monumenti e ospitando la Città del Vaticano, è caratterizzata da moltissime chiese e basiliche di eccezionale valore storico ed artistico.

Roma è caratterizzata da numerosi parchi pubblici che, anche se un po' trascurati dal punto di vista igienico e di controllo, sono frequentati dalla cittadinanza, costituendo una riserva di ossigeno importantissima, in una città purtroppo inquinata.

L'inquinamento atmosferico è secondo me il problema maggiore di questa bella città.

L'inquinamento è dovuto principalmente all'intenso traffico dovuto soprattutto alla carenza di trasporto pubblico, per cui i cittadini che devono recarsi al lavoro, utilizzano l'automobile.

Il sindaco di Roma sta facendo di tutto per migliorare questa città, ma secondo me c'è bisogno soprattutto del nostro aiuto.

Evitare di usare i veicoli privati e nel contempo l'amministrazione dovrebbe costruire più parcheggi.

perché non è bello vedere i preziosi monumenti della città, assediati dalle automobili.

Ecco, io vorrei che Roma fosse così: che ci fossero depuratori tali da rendere limpide le acque del Tevere, che esistesse una cultura della natura, cioè che nelle scuole si insegnasse, proprio come una materia, ad amarla e conservarla.

Sarebbe bello ogni tanto che i bambini potessero fare lezioni all'aperto per imparare a conoscere le piante e gli animali che vivono insieme a noi, che potessero visitare i numerosi musei cittadini, per ricercare le nostre origini.

Purtroppo, come ho già detto, la realtà è diversa e la qualità della vita è sempre scadente, la famiglia e la scuola non sempre riescono a far fronte alle difficoltà che incontriamo noi ragazzi nella vita cittadina.

Tuttavia io sono veramente fiducioso, forse i miei desideri, la mia visione della città in cui vivo, si avvererà o forse no, ma resterà sempre la mia città che continuerò ad amare ed ad aiutare per quanto mi sarà possibile.

Domeneghetti Dario

Scuola - Damiano Chiesa